

Domenica 20 marzo 1994

Inaugurata la mostra alla Stamperia dell'Arancio

# Fenomeno Ceccobelli

## Un'arte oltre l'estetica

CULTURA PICENA

passato e presente



di LUCIANO MARUCCI

Dopo la Transavanguardia degli anni Ottanta - che aveva riproposto a livello internazionale una pittura per certi versi libera da schemi fissi - Bruno Ceccobelli occupa, senza dubbio, un posto di prim'ordine nell'ambito della ricerca astratto-simbolica, basata sulla riscoperta della memoria e dei valori spirituali.

Con la chiusura della seconda «bottega d'arte» di Roma e il ritorno nello studio di Todi ilve ha ripreso ad operare lontano dai distretti frastuoni della capitale, il suo lavoro sta conoscendo una nuova stagione creativa.

Dai lavori oggettuali-polimaterici con toni scuri, è passato ad estremismi cromatici che meglio rendono la luminosità della mistica Umbria.

Le opere più recenti, pur non smentendo quelle precedenti, portano i segni di una maggiore riflessione ed hanno una gamma di colori eccentrici in soggetti più morbidi.

Resta nell'artista la voglia e la capacità di fare un'arte competitiva e non ripetitiva.

Sempre nel rispetto della storia, egli ora dà più importanza ad una manualità di stampo medievale ed è animato da spirito critico-concettuale e dadaistico perfino verso il suo stesso stile, avendo fatto propri alcuni insegnamenti dello Zen:

Soprattutto per i contenuti mistici la sua opera può essere considerata provocatoria: fa controcorrente tanto da sembrare anacronistica.

In realtà Ceccobelli non vuole omologare il reale ma risvegliare la coscienza: è un instabile sperimentatore dell'interno, per cui non desidera essere solo un «pittore», un semplice facitore di oggetti decorativi, ma un autentico artefice del sociale.

Tende a fare un'arte che va oltre l'estetica pura e a dare un'emozione forte in contrasto con lo stereotipo «medievale».

Con la sua opera è capace di creare uno «spaziamento terapeutico» per far rivisitare i valori dello spirito.

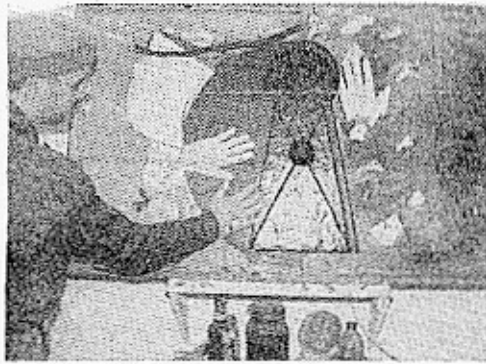
È portatore di un messaggio etico-poetico che attiva le energie del profondo.

Pur essendo un esoterico, l'artista partecipa vivamente alla realtà socio-culturale e politica con un suo idealistico progetto artistico-filosofico, per rifondare l'uomo su principi immateriali, che Donato Oliva, riferendosi anche agli altri del «gruppo di San Lorenzo», ha chiamato «dolesce».

In questo si può dire che abbia ereditato la passione che Deutscher metteva (ma in senso più politico)



A sin.  
l'artista  
al lavoro  
a destra  
«Foto-  
comportamento»  
sotto  
«Foto-  
interpretazione»  
con Bruno  
Ceccobelli  
e un'opera  
polimaterica



nel plasmare la «scultura sociale».

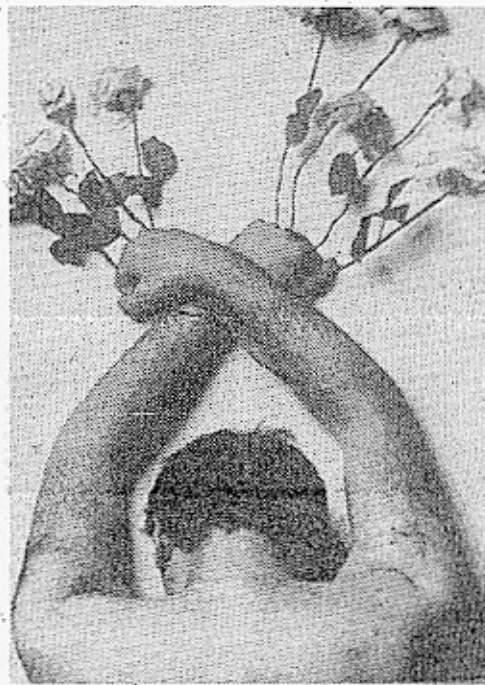
La sua poetica è aperta a «sfotio». Riparte dall'archetipo per giungere al quotidiano dopo aver attraversato, con atteggiamento da «discepolo», tutta la storia dell'arte: da quella tribale a quella contemporanea.

Utilizza i mezzi più impensabili: colori ricavati dalle terre naturali come quelli dei primitivi, residui della strada scelti per le qualità cromo-plastiche, per il «visuato» e le proprietà comunicative.

A questi abbina anatomie umane e vegetali, nonché forme immaginarie più o meno astratte.

Nel suo laboratorio alchemico riesce a ridurre a simbolo, a caricare di senso, interiorizzare, sacralizzare e archetipizzare anche gli oggetti più banali di gusto comune elevati come ready-made, as-

Il noto artista umbro sperimentatore dell'interno vuole fare antipittura concettualizzando il mondo della pittura stessa



sumando così la veste dell'«primitivo contemporaneo» che sa unire il fare-pratico al fare-teorico.

L'opera composta, classica e insieme innovativa, densa di significati, esprime la complessità del mondo, porta i caratteri della tradizione mediterranea, raffinata e «colta», ricca di rimandi storici.

È luogo d'incontro di natura e cultura, di Occidente con Oriente, di forze della Terra con quelle del Cielo.

L'artista vi riversa le sue risorse psico-fisiche e vi fonde le varie derivazioni culturali fino a tradurre visivamente le certezze e gli interrogativi dell'esistenza.

Insomma, è un sensibile interprete dei bisogni spirituali dell'uomo d'oggi che vuole riportare ad unità i frammenti della nostra epoca consumistica collocandoli in stratificazioni temporali.

Tende cioè a fare un'arte che non prescinde dall'umano, volutamente densa di contenuti e quindi alternativa allo stile freddo, impressionista, minimalista che nasce solo da motivazioni teoriche, impersonali: un'arte che ha il potere mitopoietico di immettere l'osservatore in armonie cosmiche di religiosa e laica sacralità. Ultimamente, per soddisfare la sua vocazione per la terza dimensione, si è cimentato, con esiti positivi, nella scultura e nella ceramica. Il successo da lui riscosso all'ultima edizione dell'Arte Fiera di Bologna - anche con queste nuove opere, in un momento di stasi del mercato, è un'altra testimonianza del largo apprezzamento che incontra la sua produzione.

Sulle motivazioni della poetica di Ceccobelli alla base del suo complesso universo, è stato pubblicato - per le edizioni della Stamperia dell'Arancio di Grottamare - un libro dialogo, «L'arte del possibile reale» risultato di vari incontri avvenuti nell'arco di oltre due anni. La pubblicazione è stata presentata, ieri pomeriggio durante l'inaugurazione della personale dedicata all'artista umbro attorno a un pubblico di amatori che ha ricordato il clima esoterico degli anni d'oro... delle arti visive. Ceccobelli, oltre ad alcune tipiche opere oggettuali, ha esposto le pitture su carte estroflesse e stratificate. Le prime, come già accennato, costruite con materiali di scarto della nostra «civiltà dell'Usa...» e gettate riciclati artisticamente; le altre ottenute con una «convinta» pratica pittorica associata ad una marcata componente concettuale che, tra l'altro, confermano la sua prolificità e il suo impegno professionale. L'esposizione e il libro di integrano consentendo a quanti sono interessati di penetrare nel «fenomeno Ceccobelli».